La squadra comunale di protezione civile di Pozzuolo del Friuli in Emilia

La Squadra Comunale di Protezione Civile di Pozzuolo del Friuli, conscia del senso del dovere e dell'impegno civile che la contraddistingue, a seguito della richiesta della Direzione Regionale della Protezione Civile, non ha potuto fare altro che rispondere all'emergenza inviando in Emilia una squadra di quattro volontari, di cui uno facente parte del gruppo FESN (Friuli Experimental Seismic Network).

Il gruppo di protezione civile di Pozzuolo del Friuli all'ingresso del Campo Friuli

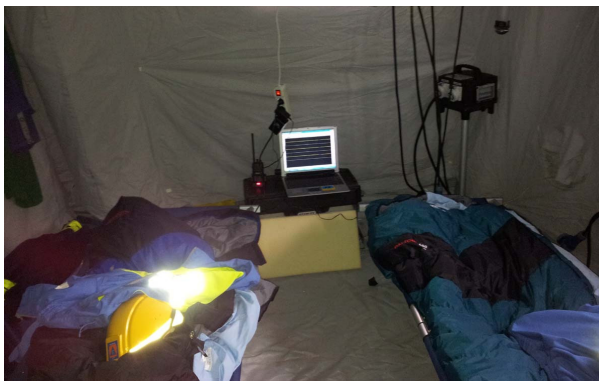
Al momento della partenza della squadra comunale, l'assessore Marco Chiavon e il Sindaco Nicola Turello, che svolge anche la figura di capo del servizio, ha confermato la propria disponibilità, gratitudine e estrema fiducia.

Il gruppo di protezione civile di Pozzuolo insieme al Direttore della SOR di Palmanova Guglielmo Berlasso e all'Assessore Regionale FVG Luca Ciriani

Il gruppo, allo scopo di allestire una tendopoli per ospitare parte della popolazione sfollata a seguito del sisma del 20.05.2012, di magnitudo 6.1 della scala Richter con epicentro a Finale Emilia in provincia di Modena.
La squadra di Pozzuolo è partita alle 20.30 di domenica, unitamente alla colonna mobile, partita da Palmanova e composta da 43 mezzi per un totale di 150 volontari. E' giunta sul luogo delle operazioni alle 04.30 di lunedì.
Il Campo, dotato di cucina mobile gestita da un gruppo di Alpini, è stato allestito nei pressi della località di Mirandola in provincia di Modena, sede, tra l'altro, di alcuni epicentri delle repliche successive all'evento principale. La tendopoli era costituita da 85 tende a disposizione degli sfollati e di altre 15 tende per l'alloggio dei volontari. Gli sfollati ospiti del campo erano circa 500.

Un fabbricato danneggiato a Finale Emilia

Il montaggio delle tende è iniziato il mattino di lunedì, sotto una pioggia scrosciante, all'interno della corsia di atletica di un campo di calcio. Successivamente al montaggio le tende venivano posizionate sulla sede definitiva, costituita dal campo di calcio umido a causa della pioggia.
Il successivo arrivo del bel tempo ha permesso di operare nel modo tradizionale, montando cioè la tenda direttamente sulla sede definitiva.
Durante la permanenza è stato possibile attivare, a scopo sperimentale, una stazione sismica portatile, la quale ha registrato un buon numero di eventi di limitata entità, tipici della sequenza sismica seguente l'evento principale. Tali dati verranno elaborati dalla FESN per migliorare le conoscenze tecniche già acquisite dal gruppo.



La stazione sismica sperimentale del gruppo FESN installata all'interno della tenda ospite

Il terremoto continua a rivelarsi una delle più terribili manifestazioni della natura e la sua caparbietà e gli aspetti insoliti che talvolta mostra, non fanno che aumentare la sua triste fama.
Non è ancora possibile prevedere, con metodologie scientifiche sicure, località, tempistiche e magnitudo rilasciate. Pertanto risulta costante la necessità di essere preparati, anche e soprattutto in Friuli Venezia Giulia, dove l'*orcolat* fa parte da sempre della cultura della regione.
Le repliche del 29 maggio, di cui alcune sono state avvertite anche da chi sta scrivendo queste brevi note, non fanno che ribadire l'enorme energia presente all'interno della terra che cerca di liberarsi tramite i sommovimenti sismici. Ricordiamo che il terremoto, insieme ad altri sistemi naturali, contribuisce a mantenere attivo e vivo il pianeta rendendolo abitabile dall'uomo.

Dovremmo quindi imparare non solo a temerlo, ma anche a non percepirlo necessariamente come nemico.

Il simbolo del Friuli all'ingresso del campo

Conoscere meglio la natura e imparare a rispettarla, attrezzandoci per affrontare al meglio tutte le sue manifestazioni che liberano un qualche tipo di energia difficilmente controllabile, è l'unico metodo accettabile per superare i suoi fremiti.
Inoltre, dovremmo pensare a metodi alternativi per risolvere i problemi derivanti dai danni causati dagli eventi sismici alle vecchie costruzioni, non pensate per essere antisismiche. Il governo sta studiando soluzioni per il finanziamento della ricostruzione, ma ciò non esclude la possibilità di contribuire a risolvere il problema mediante la solidarietà. Sarà forse questo il problema più difficile da risolvere. Fare in modo che sia possibile organizzare una raccolta di fondi unica su scala nazionale e gestire i fondi in modo che gli sprechi non si presentino.

Riccardo Rossi